

DA EVITARE

di SAVERIO VERTONE

L'ex presidente Pertini è stato prima viziato e poi rovinato dai giornali. La stampa è ormai la cruna dell'ago in cui devono passare i cammelli che aspirano al paradiso. Costretto ad attraversarla quotidianamente per sette anni, Pertini, ex dromedario irascibile, ne è uscito capriolo, una specie di Bambi. In "Caro Antonio" (Editori Riuniti lire 10.000), Arturo Zampaglione si è permesso di scrivergli le "confessioni", utilizzando e organizzando materiale sparso (discorsi, dichiarazioni ecc.). L'invenzione editoriale potrebbe inaugurare un comodo genere letterario a cavallo tra l'autobiografia scritta da altri e l'encomio biografico scritto da sé. Ma i vantaggi sono solo apparenti.

Il libro allinea i seguenti capitoli: "Uno studente", "Un soldato", "Un socialista", "Un antifascista", "Un esule", "Un clandestino", "Un carcerato", "Un confinato", "Un partigiano" (primo e secondo), "Un deputato", "Un cittadino", "Un viaggiatore", "Un pacifista", "Un uomo". È, come si vede, un catasto trionfale, e neppure Visnù può vantare incarnazioni più interessanti. Senonché, in quanto autobiografia, l'elenco è decisamente enfatico; in quanto biografia, sbavato e approssimativo. Inoltre, quell'io solenne che parla di sé è quello di Zampaglione, diventato presidente della Repubblica? O quello di Pertini, diventato Zampaglione?

L'autore del libro è molto disinvolto e fa chiacchiere il suo personaggio come certi ventriloqui fanno chiacchierare i pupazzi. Ne viene fuori un giallo: non si sa più se Pertini sia un presidente della Repubblica che si è inventato un giornalista per parlare bene di sé, o un giornalista che si è inventato un presidente della Repubblica per metterlo in ridicolo.